

del contributo che dovrebbe pur dare nella spesa della nuova costruzione ».

Non aggiungo altro.

CASALINI. Il comune ha offerto quindicimila metri di terreno.

MIRABELLI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Senza dire dove!

CASALINI. Ha indicato anche la località.

MIRABELLI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Ripeto che non visono tergiversazioni da parte del Ministero della guerra. Bisogna che il comune, che è interessato alla questione quanto il Ministero della guerra, si metta d'accordo con questo.

PRESIDENTE. È così esaurito il tempo assegnato alle interrogazioni.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

Seguito della discussione del disegno di legge: Spese determinate dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, dall'occupazione temporanea delle isole dell'Egeo, e dagli avvenimenti internazionali: conversione in legge dei Reali decreti emessi dal 29 giugno al 30 dicembre 1913, e autorizzazione della spesa occorrente fino al 30 giugno 1914.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Spese determinate dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, dall'occupazione temporanea delle isole dell'Egeo, e dagli avvenimenti internazionali: conversione in legge dei Reali decreti emessi dal 29 giugno al 30 dicembre 1913, e autorizzazione della spesa occorrente fino al 30 giugno 1914.

Proseguiamo nella discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pucci, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta della necessità di non impegnare il bilancio in imprese di colonizzazione di Stato nella Libia passò all'ordine del giorno ».

PUCCI. Onorevoli colleghi, non mi sarei iscritto a parlare se, discutendosi il disegno di legge relativo alle spese determinate dalla guerra e relativo pure all'autorizzazione della spesa occorrente fino al 30 giugno 1914, non si fosse affrontato il problema del valore della Libia rispetto alla colonizzazione e se non si fossero espresse opinioni così diverse, così discordanti fra loro. Soprattutto non

mi sarei iscritto a parlare, se io non avessi dovuto compiere già nell'anno decorso alcune indagini, alcune ricerche intorno alle condizioni della pastorizia nella Tripolitania, di quella pastorizia che rappresenta forse la maggiore ricchezza delle genti indigene, le quali vivono del bestiame e per il bestiame, come i popoli biblici di cui continuano poco mutata la vita.

Ma la discussione è a tal punto che io sento come ormai s'imponga a ciascuno di noi il dovere della massima brevità: e sarò brevissimo, pur essendo convinto che questa discussione, che si può dire ampia, che si può dire anche amplissima, sulle cose della Libia, riesca utile al nostro Paese, il quale deve formarsi una opinione più esatta sul modo con cui fu decisa, preparata, e condotta la guerra; e specialmente sul valore della Libia dal punto di vista della colonizzazione e della possibilità di avviare verso di essa masse di emigranti.

Si è parlato di pessimismi e di ottimismo. Io credo che qui convenga una serena, obiettiva valutazione delle condizioni mesologiche della colonia in rapporto alla sua produttività agricola e pastorale.

L'egregio e gentile collega onorevole Bignami, che è un valente idraulico, che fu già in Tripolitania e che quando manifestò le sue impressioni sulla colonia, fu accusato di pessimismo, perchè allora tutti erano ottimisti, e a non giurare sulla terra promessa che la fatalità storica ci avea regalato, c'era da passare per anti-libici, se non per anti-italiani, l'onorevole Bignami dunque, il quale ha compiuto delle accurate indagini, specialmente per quel che riguarda il problema dell'acqua, ha messo bene in evidenza le non lievi difficoltà della sua soluzione.

L'onorevole Bignami, nel suo discorso, non contrastò le conclusioni della Commissione governativa per gli studi agrologici della Libia, conclusioni alle quali io pure aderisco per la massima parte, pur riconoscendo però che quelle conclusioni, secondo il mio modesto avviso, pongono in rilievo soprattutto una cosa: la difficoltà di potere avviare in gran numero i nostri emigranti verso la nuova colonia.

Mai forse tante incertezze, tanti dubbi, tante negazioni si sono espresse sulla entità dei vari fattori economici della produzione in Libia, come dopo i primi studi, le prime ricerche, le prime relazioni, e queste incertezze, questi dubbi, fanno ben strano contrasto con le affermazioni recise